

MARIA GIULIA ALEMANNO  
**IO SONO GLI ALTRI**corale per un ricordo  
*mostra personale  
a cura di CMT – Collezioni Mostre Turismo*  
6 dicembre 2019 – 6 gennaio 2020

CHIESA DELLA RESURREZIONE  
Via Bena

CRESCENTINO   
(Vercelli)  
  
*Inaugurazione Venerdì 6 dicembre, ore 18.00*

Orari:  
Venerdì, sabato e domenica: 10,00 / 11,30 – 16,30 / 18,00  
chiuso 25 – 26 – 31 dicembre – 1 gennaio   
  
INGRESSO LIBERO  
info:   
 +39 348 7053016 – + 39 339 3484147

*Con il patrocinio di* ***Città di Crescentino*** *e* ***Parrocchia dell’Assunta*** *in collaborazione con Associazione Culturale onlus Elegguà e Prola Tratti d’Arte*

**COMUNICATO STAMPA**

Sarà la splendida cornice settecentesca della **Chiesa della Resurrezione** di **Crescentino** ad ospitare **dal 6 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020** la nuova personale di **Maria Giulia Alemanno** dal titolo **IO SONO GLI ALTRI - corale per un ricordo.** La ex confraternita dell’antico cimitero entro le mura, restituita in primavera alla comunità dopo lunghi e complessi interventi di restauro e risanamento conservativo, è lo spazio ideale per accogliere le opere di un’artista che nel suo paese d’origine ha iniziato una ricerca pittorica che l’ha condotta lontano.   
Ormai spogliata di ogni suo arredo e trasformata dal tempo in un grandioso affresco informale, la navata appare come un armonico guscio vuoto risolto nei toni grigi, verdi e rosati di un intonaco che, in più punti, lascia scoperto il rosso dei mattoni. Qui, lungo le pareti laterali, per la prima volta riunite in una mostra, verranno collocate le dodici tavole, ognuna di un metro di base per un metro e ottanta d’altezza, realizzate in acrilico da Maria Giulia Alemanno per la scenografia della “Sacra Rappresentazione di San Rocco” che Franco Lucà, indimenticabile fondatore del Folk Club di Torino, volle mettere in scena al Forte di Exilles nel settembre del 2001. Fu una grandiosa kermesse che vide confluire tra le montagne dell’ Alta Val di Susa musicisti, attori, cantanti, giocolieri e saltimbanchi del nord e sud d’Italia, convinti della necessità di amalgamare ogni forma di Arte. L’appuntamento si ripeté fino al 2008 con il nome di “Piazza Profana” e sempre ebbe come simbolo la coppia di musicanti della quinta tavola, gli stessi a cui è ora affidato il compito di riproporre il ricordo e il messaggio nella mostra di Crescentino.

*“ L’esperienza di Exilles* – spiega Maria Giulia Alemanno - *mi insegnò quanto sia importante anteporre il valore della realizzazione collettiva alla propria vanità personale. ‘IO SONO GLI ALTRI’, significa questo. Siamo tutti in cammino lungo sentieri spesso scoscesi ed impervi, un procedere che esclude ogni forma di autocompiacimento ed autocelebrazione. Se ci si ferma è per ammirare il paesaggio o per comunicare con chi percorre la nostra stessa strada, mai per immortalare il nostro ego. Il sottotitolo “corale per un ricordo”, ribadisce la necessità di identificarsi con gli altri viandanti ed insieme lega le mie figure di montanari al proseguimento della straordinaria avventura di Exilles. Qualche mese dopo lo spettacolo, Franco Lucà decise infatti di portare le tavole nella mitica sede del Folk Club dove rimasero fino al 2010 come un coro pittorico per accompagnare musicisti di rilevanza nazionale, internazionale e mondiale, onorati di esibirsi nel piccolo tempio della musica di via Perrone*. *Credo che nessuna opera artistica sia impregnata di musica etnica, folk, blues, jazz, acustica, popolare, d’autore, di protesta, sperimentale, quanto questo ciclo di dipinti legato al Mondo dei Vinti.   
Chi hanno conosciuto i miei umili valligiani? Francesco Baccini, la Piccola Orchestra Avion Travel, Peppe Barra, Gian Maria Testa, gli Inti Illimani, Donovan, James Senese e Napoli Centrale, Teresa De Sio, Oregon, Eugenio Finardi, Pete Seeger, i Klezmatics, Vinicio Capossela, e non sono che alcuni. E naturalmente i Cantambanchi, lo storico gruppo di folk progressivo con cui ho condiviso ideali, emozioni ed un lungo periodo di creatività”.*

Proprio alle atmosfere delle ballate dei Cantambanchi è ispirato il grande dipinto ad olio, quasi una povera pala d’altare che Maria Giulia Alemanno ha realizzato espressamente per la mostra nella Chiesa della Resurrezione, utilizzando come base le quattro ante di un vecchio paravento e una tavolozza limitata a quattro colori. I ventuno personaggi della scenografia di Exilles si muovono all’esterno. In sei tavole avanzano all’imbrunire tra i prati e i sassi degli alpeggi, nelle altre sei guardano la scena da dietro una siepe, volgendo le spalle allo spettatore. Qui invece ci troviamo proiettati nella luce rosata di un’umile cucina, latte e polenta, il camino acceso, un cesto di mele, noci e castagne. E sette figure immobili, intimamente legate seppure perse nei propri pensieri. La scena è dominata dalla figura di un vecchio imponente, forse ormai un fantasma avvolto in un tabarro nero, a cui fa da contrappunto una giovane donna che tiene tra le braccia un bimbo appena nato. Non a caso, analizzando l’opera di Maria Giulia Alemanno, il critico d’arte Massimo Olivetti parla di “Realismo Magico”, “*la capacità di vedere e rappresentare la straordinarietà e l’eccezionalità di apparentemente ordinarie persone e cose. E così figure di pastori, contadini, malgari, montanari, si trasformano, circondate dal contorno scenico delle montagne, in un potente coro, in un canto corale, che avvolge l’interno semplice e misterioso di una baita e di una nuova vita che si oﬀre a noi e al mondo”.*

***Maria Giulia Alemanno***

*Note biografiche e mostre principali*

*artista, critico d’arte, giornalista, è stata allieva e collaboratrice del maestro Francesco Tabusso.*

*Oltre che in Italia, le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive negli Stati Uniti, Canada, India, Messico, Spagna, Argentina e Cuba. Vive e lavora a Torino, dov'è nata, e a Crescentino tra le risaie del vercellese. Da lì é partita per molti viaggi fino a giungere a Cuba dove ha avuto inizio la sua ricerca nel mondo della Santería, il culto sincretico radicato nell'isola caraibica, a cui nel 2003 dedica cinque mostre personali in Piemonte.*

*A Cuba, espone nel 2004 un corpo di trenta opere nel Convento di San Francisco a L'Avana e nel 2005 al Museo Alejandro de Humboldt il grande ciclo pittorico “MIS ORISHAS”. E' dello stesso anno la personale alla Thomson House di Montreal. Nel gennaio 2007 il Museo Casa de la Obrapía di L’Avana ospita “YEMAYA Y SUS SIETE CAMINOS”, dedicata alla Grande Madre, signora dell’acqua di mare. In seguito la mostra approda alla Fortezza del Morro Cabaña, all'Istituto Nazionale di Antropologia e alla Galleria Concha Ferrant di Guanabacoa .*

*Nello stesso anno il ciclo “ Mis Orishas” viene esposto nelle sale di Villa Burba a Rho (Milano) ed al Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma.*

*E’ del 2008 la personale negli spazi de la Unión del los Artistas Cubanos de Matanzas. Nel 2009 espone a Palazzo Primavera a Terni.*

*Nel Gennaio 2010 con lo scenografo Gino Pellegrini realizza la performance “ENTRE TIERRA Y CIELO, canto pictórico a los Orishas” nella Plaza Vieja di L’Avana ed espone cinque divinità santere nelle sale del Museo Casa de África.*

*Ad aprile dello stesso anno le viene assegnato il Premio Internazionale di Pittura ITALIA ARTE a Villa Gualino, mentre una sua valigia d’ispirazione afro cubana diventa in estate parte centrale della scenografia della trasmissione di Rai 3 “Alle Falde del Kilimangiaro.”*

*Nel novembre 2011 espone al Museo di Scienze Naturali di Torino sei grandi dipinti santeri nell’ambito della mostra “OMAGGIO ALL’ITALIA DELL’ARTE. Identità e differenze” nell’opera di 8 artisti torinesi”.*

*2013: PICCOLI VIAGGI DI CARTA – Centro Studi cultura e Società di Torino. Personale*

*2014: Scenografia per lo spettacolo DONNA COME TI CHIAMI? al Teatro Auditorium Viotti di Fontanetto Po ed in contemporanea, nel foyer, “LE INQUIETE”, mostra personale.*

*2015: FORME E COLORI -Artisti a Bossolasco, terza edizione, due sale nella casa che fu di Enrico Paulucci.  Personale*

*2016: ALMAS DE MIS TALLERES – mostra fotografica al Museo Casa de África in occasione del XX° Taller de Antropología Social y Cultural –La Habana*

### *2017: LAS MUERTERAS Y LOS ANCESTROS – nel mese di gennaio al Museo Casa de África, La Habana - Personale A settembre la pop star afroamericana Beyoncé sceglie di pubblicare una sua opera di ispirazione Yoruba, Ochun n.3, nell’edizione limitata e speciale di “How to make Lemonade”, un coffee table book che ripercorre in 600 pagine le tappe del pluripremiato album Lemonade. Nel dicembre dello stesso anno allestisce nel castello di Alice Castello con il titolo LA GRANDE MADRE E IL MONDO DELLE ANI*ME, due mostre cubane, per la prima volta esposte in Italia: *“Yemayá y sus siete caminos*” e *“Las* *Muerteras y los Ancestros*“. *A cura di Graziano Prola e Denise di Prola Tratti d’Arte.*

### *2018:* *– Espone ad ottobre nel Salone Polivalente di Crescentino le 74 tavole della* BRUTTA ANATROCCOLA , unafavola per grandi” *in occasione di “VIAVAI, creatività su più binari”, a cura di  CMT Collezioni  Mostre Turismo. Per l’occasione la favola diventa un libro.  A novembre nello stesso spazio partecipa con una personale a ” PENNELLI E COLORI A CRESCENTINO”,  a cura di CMT Collezioni Mostre Turismo.*

*La scenografia per la “SACRA RAPPRESENTAZIONE DI SAN ROCCO”, ora esposta nella Chiesa della Resurrezione, fu realizzata da Maria Giulia Alemanno nel 2001 nella casa di famiglia a Crescentino. Il grande spettacolo ispirato a un testo di Emilio Isgrò, venne messo in scena al Forte di Exilles (Torino) nel settembre dello stesso anno. Interpreti: Arnoldo Foà, Marcello Colasurdo, Raffaella De Vita, Gipo Farassino, Bruno Gambarotta, Giovanni Mauriello, Guido Ruffa, Sorelle Suburbe–Mas Juvarra, Striare, La Lionetta, I cori Bajolese e Ange Gardien, tamburinari, giocolieri, saltimbanchi e musicanti popolari. Regia di Franco Lucà e Giuseppe Valperga.*

*Maria Giulia Alemanno*

[*mariagiuliacrescente@gmail.com*](mailto:mariagiuliacrescente@gmail.com) *Biografia completa nel sito personale:*[*http://www.mariagiulia-alemanno.com*](http://www.mariagiulia-alemanno.com)

*altre immagini e parole nel blog “Maria Giulia Alemanno sempre più LiberaMente”*[*http://wwwmariagiuliaalemanno.blogspot.com/*](http://wwwmariagiuliaalemanno.blogspot.com/)

***I DONI DELLA MEMORIA***

*“La tragedia è un inganno in cui chi è ingannato è più saggio di chi non si lascia ingannare”* disse il ﬁlosofo soﬁsta greco Gorgia. E’ una massima così profondamente vera che si può, parafrasandola, applicare all’arte. Solo i più saggi si lasciano ingannare dalla finzione artistica che parla ai sentimenti e non alla razionalità. **Maria Giulia Alemanno** è “maestra di inganni”. Li ha praticati nella bottega di Francesco Tabusso, altro illusionista di ﬁnzioni e di universi celati, li ha aﬃnati a Cuba nel crogiolo della Santeria, dove il reale sfuma nelle nebbie magiche dei “Cent’anni di solitudine” e nella moltitudine dei diversi piani del possibile e dell’impossibile. Li insegue nei riﬂessi d’acqua di risaia e nei fuochi delle stoppie che bruciano nei campi, nei volti e negli occhi delle sue ﬁgure che sono sempre misteriosamente proiettate a scrutare lontano, limiti e orizzonti in cui vorremmo perderci o, forse, ritrovarci. E’ “Realismo Magico” la capacità di vedere e rappresentare la straordinarietà e l’eccezionalità di apparentemente ordinarie persone e cose. E così ﬁgure di pastori, contadini, malgari, montanari, si trasformano, circondate dal contorno scenico delle montagne, in un potente coro, in un canto corale, che avvolge l’interno semplice e misterioso di una baita e di una nuova vita che si oﬀre a noi e al mondo.

*“Io sono gli altri”* non è solo il titolo di questa mostra di Maria Giulia nella suggestiva navata settecentesca della chiesa della Resurrezione di Crescentino, è una dichiarazione artistica impegnativa e solenne. Non c’è arte senza identiﬁcazione con l’umanità, senza coinvolgimento emotivo con la folla dei passati, presenti e futuri, con uomini e donne che hanno vissuto vite non solo per se stessi ma soprattutto per noi. Lari, Penati, Orishas o semplicemente i nostri vecchi che ci hanno lasciato ma sono sempre pronti a ritornare se noi li vogliamo.

*Massimo Olivetti – critico d’arte*